

ANTONIO RENATO TONIOLO

Il Comitato Nazionale per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Fin dal 1922 l'Italia possiede il suo Comitato nazionale per la Geografia. Ma pochi, al di fuori dei cultori della nostra disciplina, ne conoscono l'esistenza, e non tutti, anche fra noi, ne apprezzano convenientemente l'utilità; cosicchè non sembra inopportuno richiamare l'attenzione su di esso, sui suoi scopi, sulla sua silenziosa ma ininterrotta attività, alla quale dovrebbero maggiormente contribuire quanti hanno a cuore il progresso dei nostri studi e della cultura geografica della Nazione.

Già prima della guerra mondiale in Italia aveva vita un « Comitato permanente dei Congressi geografici nazionali », che mirava a mantenere la continuità scientifica fra le successive riunioni. Ma nel luglio del 1919, mentre a Bruxelles venivano poste le basi per la istituzione di un Consiglio internazionale per le Ricerche scientifiche, furono anche scambiate le idee per la fondazione di una « Union Géographique Internationale », che di detto consiglio doveva far parte, e che difatti venne fondata nel 1922. È da questa iniziativa che il compianto **Olinto Marinelli** e insieme il gen. **Nicola Vaccelli** trassero l'idea di trasformare il nostro Comitato permanente dei Congressi in un « Comitato Nazionale geografico », aderente all'Union Géographique Internationale, il quale — mercè l'intervento della R. Accademia dei Lincei e l'attività dei due promotori — poté avere inizio di vita nello stesso anno 1922.

Gli scopi proposti, oltre a quelli propri al vecchio Comitato, erano anche di riprendere le fila del movimento geografico italiano, disperso durante la guerra, di supplire ad una certa crisi scientifica che allora andava attraversando la massima associazione geografica italiana, di organizzare ricerche geografiche metodiche, in patria e nelle colonie, di diffondere la cultura geografica nel Paese, il quale più che mai, nell'ora triste che andava attraversando, aveva bisogno di positive conoscenze geografiche sull'Italia e i suoi rapporti col mondo.

Colla costituzione definitiva del nostro Comitato, esso venne a far parte — insieme a quelli nazionali del Belgio, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Portogallo e Spagna — di quel primo nucleo dell'Union Géographique Internationale, che ebbe fin dall'origine per vice-presidente il nostro gen. Vacchelli. Questo fu anche il presidente del Comitato nazionale italiano, mentre Segretario generale fu il prof. Marinelli, il quale preparò il relativo statuto, che, pur aderendo nelle linee di massima a quello dell'Unione — dovendo il nostro Comitato rappresentare in seno ad esso il movimento geografico italiano, — aveva qualche particolarità sua propria, fra cui la divisione in sezioni, intesa ad una ripartizione del lavoro e a mantenere una certa corrispondenza colle tradizionali sezioni dei nostri congressi geografici.

La sede del Comitato fu stabilita a Firenze, sia per la sua centralità rispetto al resto d'Italia, sia per i mezzi scientifici ivi offerti dall'Istituto geografico militare, sia per essere la residenza dei due promotori e animatori della nuova istituzione.

Intanto il R. decreto 18 novembre 1923, n. 2895, istituiva in Italia il « Consiglio Nazionale per le Ricerche », nel seno al quale era ufficialmente riconosciuto, insieme agli altri Comitati scientifici, il Comitato Nazionale Geografico, che diveniva l'organo ufficiale della scienza geografica italiana e il suo rappresentante autorizzato in seno alle riunioni internazionali.

In occasione del IX Congresso geografico italiano, tenutosi a Genova nel 1924, veniva approvato un apposito Regolamento e preparato uno Statuto dei Congressi geografici italiani, che ebbe la sua definitiva sanzione al X Congresso geografico italiano di Milano, nel 1927.

Nella formazione del Comitato, fu seguito il criterio di chiamare a farne parte tutti i professori universitari di geografia, nonchè un certo numero di persone aventi speciale competenza geografica, di modo che l'organizzazione stendesse le proprie fila in tutte le regioni italiane, e fosse di stimolo a tutti i centri culturali d'Italia; mentre più tardi furono aggiunti i rappresentanti dell'Istituto geografico militare, dell'Istituto idrografico della R. Marina, della R. Società geografica italiana, del Touring Club italiano e del Club Alpino italiano, cosicchè si può dire che ora tutte le forze vive della Nazione, nel campo della geografia, sono rappresentate nel nostro Comitato. Organo propulsore di questa attività, fu una Giunta composta del

Presidente, del Segretario generale, e dei Presidenti delle singole sezioni in cui il Comitato venne suddiviso (geografia matematica e cartografia, geogr. fisica, geogr. biologica, geogr. antropica, geogr. storica, diffusione della cultura geografica) (1).

Col 18 febbraio 1928, in ottemperanza alle disposizioni di legge, il Comitato geografico nazionale fu dichiarato sciolto, per essere più tardi ricostituito quasi sulle stesse basi, come « Comitato Nazionale per la Geografia », facente parte del Consiglio nazionale delle Ricerche riordinato con R. decreto-legge 31 marzo 1927, n. 638, e destinato a coordinare le attività nazionali nel campo della nostra scienza e a rappresentare ufficialmente l'Italia in seno all'Unione geografica internazionale.

Ma purtroppo la non mai abbastanza compianta morte del suo autorevole Segretario generale, Olinto Marinelli, avvenuta fino dal giugno 1926, aveva portato un colpo fatale a tutte le attività del nostro Comitato, che pur riprendendo i lavori, risente ancor oggi della mancanza di una guida autorevole in tutte le migliori attività della nostra disciplina.

Tuttavia tra le numerose iniziative — per cui il nostro Comitato è giustamente riconosciuto uno dei più attivi di quelli aderenti all' « Union Géographique Internationale » — credo doveroso segnalare qui per i molti che sembra le ignorino, almeno quelle che sono ormai giunte o si avviano a qualche realizzazione.

In tutte le scienze il campo dove è più utile la reciproca collaborazione è quello bibliografico, fonte prima di ogni ricerca. Il nostro Comitato, fin dal 1924, nell'assemblea di Bruxelles dell' « Union Géographique Internationale », si fece promotore di una *Bibliografia geografica internazionale*; proposta che ha portato alla collaborazione nostra, con vari altri enti esteri, alla « Bibliographie Géographique » diretta da Elicio Colin, continuazione di quella che già da tempo si pubblicava come supplemento al reputato periodico francese « Annales de Géographie ». Il nostro Comitato prese impegno di contribuire alla spesa annua di pubblicazione (riservandosene la vendita esclusiva per l'Italia), ma soprattutto s'impegnò a far preparare i cenni di almeno 20 pagine annue, riferentisi alla più importante produzione geografica italiana, perchè sia nel suo giusto va-

(1) Cfr. O. MARINELLI. *Attività del Comitato Nazionale Geografico*, 1926, in « Annuario 1926 del Consiglio Nazionale delle Ricerche », Venezia, 1927 - VI.

lore apprezzata all'estero la nostra attività scientifica. A tutto oggi sono usciti i volumi relativi agli anni 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, nei quali la collaborazione italiana è data dalla ben nota competenza del prof. Attilio Mori del nostro Comitato, che da moltissimi anni già redigeva, per l'Italia, quella Bibliografia (1). Ma, accanto a questa Bibliografia di carattere internazionale, una più ampia e completa *Rassegna annuale della letteratura geografica riferentesi all'Italia* era desiderata soprattutto per uso degli stessi studiosi italiani. E ben presto l'Istituto di Geografia della R. Università di Roma, sotto la direzione del prof. R. Almagià e coll'assidua collaborazione dei proff. R. Riccardi ed E. Migliorini, si assunse l'incarico di preparare tale bibliografia ragionata, distinta per argomenti. Questa, sotto gli auspici e col sussidio del nostro Comitato e per l'iniziativa dell'Istituto geografico militare, ha potuto vedere la luce negli anni 1925, 1926, 1927; mentre dal 1928 in poi continuerà ad uscire come pubblicazione della R. Società Geografica Italiana (2).

Raccogliendo una iniziativa della Società filologica friulana, il Comitato geografico italiano ha iniziato da tempo la *Raccolta integrale di tutto il materiale toponomastico* esistente nei rilievi topografici dell'Istituto geografico militare, con controlli sul posto, fatti da persone conoscitrici dei luoghi e secondo norme appropriate (3). A questa opera immane, sotto la presidenza del gen. Enrico De Chau-rand attendono, con cura amorosa e continua, i prof. Carlo Battisti e Giuseppe Costantini col concorso volenteroso dei maestri elementari di tutte le scuole del Regno, a ciò incoraggiati dal Ministero della P. I. e dei Provveditori agli Studi delle singole regioni; opera questa certo a lunga scadenza, ma che per la sua importanza scientifica e pratica ebbe anche il plauso del Capo del Governo, e che d'ora in avanti progredirà sotto l'egida dell'Istituto

(1) ASSOCIATION DE GÉOGRAPHES FRANÇAIS, *Bibliographie Géographique*, publiée avec la collaboration de l'« American Geographical Society », du « Comitato Geografico Nazionale Italiano », de la « Royal Geographical Society (London) », de la « Société Royale de Géographie d'Égypte », sous la direction de ELICIO COLIN. Parigi, Librairie A. Colin.

(2) COMITATO GEOGRAFICO NAZIONALE ITALIANO, *Bibliografia Geografica dell'Italia*. Firenze, Istituto Geografico Militare.

(3) B. CHIURLO, O. MARINELLI, *Per la raccolta del materiale toponomastico italiano moderno*, in « Atti VIII Congresso Geogr. Ital. ». Firenze, 1922, vol. I, pagg. 136 e seg.

geografico militare, che ne riconosce l'utilità anche per la sua produzione cartografica, e che diverrà il conservatore del grande schedario toponomastico centrale del quale sono per ora compilate e ordinate oltre 8.000 schede (1).

Anche di una *Revisione toponomastica relativa alle Terre Redente*, per ragioni d'ordine scientifico e pratico, si occupò il nostro Comitato, in seguito ad un voto del Congresso geografico di Milano del 1927 (2), e una Commissione di specialisti, geografi e militari, sta ora studiando l'argomento con quella delicatezza che richiede una questione, che implica così la politica e la pratica cartografica, come le inderogabili necessità militari.

Per invito del « Bureau Hydrographique International », fin dal 1924, il nostro Comitato richiamò in vita una Commissione, già nominata dai Congressi geografici nazionali, per la *Nomenclatura dei fondi oceanici*, che dopo varie discussioni presentò nel 1925 una relazione stesa dal suo Presidente, il compianto prof. Ricchieri sugli accordi internazionali relativi alla nomenclatura suboceánica (3).

A questa iniziativa si ricollega quella di fissare i *Nomi e i limiti geografici dei mari italiani*, sul quale argomento fu preparato uno schema di proposte dal Segretario generale, prof. Marinelli, su richiesta dell'Ufficio idrografico della R. Marina, che le ha fatte proprie (4).

Anche il problema relativo ad una definitiva *Divisione e nomenclatura geografica del sistema alpino*, già considerato nei Congressi di Genova (1892, 1924) e di Firenze (1921), ha dato luogo ad una Commissione presieduta da S. E. il gen. De Chaurand e composta di rappresentanti del R. Ufficio geologico, dell'Istituto geografico militare, del Club alpino italiano e di altri studiosi, che dopo numerose riunioni ha presentato, nel 1926, le proprie conclusioni in una relazione sui « Nomi e limiti delle grandi parti del sistema alpino »,

(1) Cfr. A. R. TONIOLO, *Attività del Comitato Nazionale Geografico, anno 1927*, in « Annuario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1927, anno secondo ». Bologna, 1928 - VI, pag. 124.

(2) *Atti del X Congresso Geografico Italiano*. Milano, 1927, vol. I, pag. 394.

(3) G. RICCHIERI, *Per gli accordi internazionali relativi alla terminologia suboceánica*, in « Rivista Geogr. Ital. » anno XXXII. Firenze, 1921, pagg. 177 e seg.

(4) Cfr. O. MARINELLI, *Attività del Comitato Nazionale Geografico, anno 1926*, op. cit., pag. 234.

con criterio orografico e a scopo pratico, didattico e turistico, tenendo conto dei nomi tradizionali italiani (1).

Dell'annoso argomento di un *Repertorio di nomi regionali d'Italia*, si occupò pure il nostro Comitato, il quale diede incarico, nel 1923, al prof. O. Marinelli di preparare un programma e un saggio sulla divisione dell'Italia in regioni e provincie (2), che diede origine ad alcuni altri studi riferentesi ad altre regioni (3). Essi costituiscono un buon contributo alla storia della divisione territoriale d'Italia, alla migliore divisione amministrativa avviata dal Governo Nazionale e della quale si ebbe un'ulteriore manifestazione nello studio del comm. Fabbri pubblicato negli Atti del Congresso di Milano del 1927 (4).

Il Comitato cooperò alla proposta di una *Carta archeologica di Italia* al 100.000, fissando, per opera del prof. O. Marinelli e del dott. R. Bianchi-Bandinelli, gli accordi e i capisaldi di questa edizione, i cui primi fogli furono presentati al Congresso di Milano del 1927 (5) e che oggi è in progressiva esecuzione, per opera della R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria e dell'Istituto geografico militare.

Nei congressi geografici nazionali di Firenze nel 1921, e di Milano nel 1927, venne sviluppato un piano completo di un *Atlante fisico-economico d'Italia*, ad una scala uniforme al 2.500.000 e che dovrebbe riassumere cartograficamente tutti gli elementi fisici, biologici, etnici, economici, demografici del nostro Paese, a sussidio di studiosi e di tecnici (6). L'attuazione di questo grandioso progetto ha trovato finora ostacolo nei mezzi editoriali; ma oggi, per l'aiuto dell'Istituto geografico militare, che ha già allestito la Carta base d'Italia coi confini comunali alla scala di 1:500.000, sotto la dire-

(1) COMITATO GEOGRAFICO NAZIONALE, *Nomi e limiti delle grandi parti del sistema alpino*, in «L'Universo», anno VII. Firenze, 1926, pagg. 705 e seg. con carta.

(2) O. MARINELLI, *La divisione dell'Italia in regioni e provincie, con particolare riguardo alle Venezie*, in «L'Universo», anno IV. Firenze, 1923, pagg. 839 e seg.

(3) V.: P. DI GRAZIA, *Lucania e Basilicata*, in «Riv. Geogr. Ital.», anno XXXI. Firenze, 1924, pagg. 213 e seg.; ATT. MORI, *La Toscana e le sue divisioni amministrative*, in «Rivista Geogr. Ital.», anno XXXII, Firenze, 1925, pag. 1 e seg.

(4) S. FABBRI, *La circoscrizione politica-amministrativa delle provincie del Regno d'Italia*, «Appendice III agli Atti del X Congresso Geografico Italiano». Milano, 1927 - VI.

(5) R. BIANCHI-BANDINELLI, N. VACCHELLI, *La carta archeologica d'Italia*, in «Atti X Congresso Geografico Italiano». Milano, 1927 - VI, vol. I, pag. 308 e seg.

(6) V. *Atti VIII Congresso Geografico Italiano*. Firenze, 1921, vol. I, pagg. 64 e seg.; *Atti X Congresso Geografico Italiano*. Milano, 1927 - VI, vol. I, pagg. 194 e seg.

zione del professore G. Dainelli si sta già preparando il materiale per detto atlante, di cui si spera pubblicare presto le prime tavole.

Anche di un *Atlante del Paesaggio Italiano*, già sanzionato dai voti dei Congressi di Venezia (1907), di Genova (1924), e Milano (1927) — di carattere alquanto diverso da similari pubblicazioni estere, trattandosi di fotografie panoramiche d'ordine fisico, biologico ed umano, — si è occupata una speciale Commissione nominata dal Comitato e presieduta dal prof. G. Bognetti, presidente del Touring Club Italiano; dell'opera si ebbe, anzi, già un inizio di esecuzione nel saggio presentato dal Comitato, col concorso del T. C. I., al Congresso internazionale di Cambridge del 1928 (1). Questa iniziativa, che si spera di avviare a compimento, dovrà fornire alla scuola un adeguato materiale figurativo per l'insegnamento oggettivo della geografia.

Ma per l'iniziativa e col contributo del Comitato vennero anche alla luce numerose *pubblicazioni*, preparate da studiosi nostri, che per la mole e la ricchezza dell'edizione, difficilmente avrebbero potuto essere pubblicate altrimenti. Fra queste meritano menzione, per valore intrinseco e per dignità anche di veste tipografica, il volume di R. Almagià: « L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la Cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII » accompagnato da numerose tavole (2); a cui ha fatto seguito in questo ultimo anno, sempre nel campo della storia della cartografia, l'altra importantissima Raccolta intitolata *Monumenta Italiae cartographica*, consistente in una serie di riproduzioni illustrate ancora da R. Almagià, edita a cura dell'Istituto geografico militare; grosso atlante la cui prima copia fu esposta quest'anno all'Esposizione del libro, tenutasi in Roma in occasione del Congresso internazionale di bibliografia (3). Per la storia delle scoperte geografiche, molto importante è stata la pubblicazione che il Comitato, d'accordo col Comune di Venezia, ha aiutato di un'edizione critica del « Milione » di Marco Polo, curata con partico-

(1) COMITATO GEOGRAFICO ITALIANO - TOURING CLUB ITALIANO, *Saggio di un Atlante del Paesaggio Italiano*, tav. 19 con carte. Milano, 1928 - VI.

(2) Vol. in 4° di pag. VIII-183, con tav. 9, « Pubblicazione del Comitato Geografico Nazionale Italiano », n. 1. Firenze, 1922.

(3) R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica*. Riproduzioni di carte generali e regionali d'Italia dal sec. XIV al XVII raccolte ed illustrate. Vol. in folio di 80 tav. e 100 pp. Firenze, Istituto Geografico Militare. 1929.

lare competenza dal prof. L. Foscolo Benedetto, la cui edizione di gran lusso con tavole a colori e a copie numerate fu presentata al Congresso nazionale di Milano nel 1927 (1).

In occasione del Congresso internazionale del Cairo del 1925, il nostro Comitato aveva presentato un ampio studio eseguito con la collaborazione di molti valorosi specialisti e sotto la direzione del prof. R. Almagià, sull'«Opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico» (2) atta a rivendicare il contributo dei nostri connazionali nel progresso dei paesi stranieri.

L'importanza che il Comitato annette anche alla odierna influenza italiana nel bacino del Mediterraneo, lo portò a farsi promotore di un «Fondo» e di una *Commissione per lo studio geografico della Palestina*, presieduta dal dott. F. De Filippi; Commissione che, oltre ad aver raccolto i mezzi finanziari, studiò un piano metodico per l'esplorazione scientifica del Mar Morto e avviò una serie di pubblicazioni, fra cui la relazione della sua attività e una illustrazione di materiale cartografico palestinese di cui è uscita: «La carta della Palestina di Gerardo Mercatore» dovuta al prof. R. Almagià (3).

La spedizione scientifica al Mar Morto, che doveva aver luogo nel 1927, per ragioni contingenti estranee alla volontà del Comitato, dovette essere rimandata, e frattanto i fondi e l'organizzazione di questa Commissione vennero passati alla R. Società Geografica, che ne curerà l'esplicazione.

Sempre nel campo delle *ricerche dirette sul terreno*, è di quest'anno l'iniziativa presa dal Comitato di organizzare presso il Consiglio nazionale delle ricerche, una speciale Commissione che si occupasse di aiutare studi scientifici nella Regione Atesina, onde controbilanciare l'attività straniera, che in questo campo aveva assunto una notevole prevalenza anche entro i nostri confini.

(1) MARCO POLO, «*Il Milione*», Prima edizione integrale a cura di LUIGI FOSCOLO BENEDETTO, «Comit. Geogr. Naz. Ital.», Pubblicazione n. 3, vol. in 4° di pag. CCXXI-283, con tavole in eliotipia e colori. Firenze, L. S. Olschki, 1928.

(2) ALMAGIÀ, BRECCIA, CALDERINI, FARINA, CARACI, STEFANINI, MARINELLI, PAMPANINI, CHIGI, BIASUTTI, BÉGUINOT, CODAZZI, RICCHIERI, MORI ATT., *L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico*, vol. in 4° di pag. XV-200, «Comit. Geogr. Naz. Ital.», Pubblicazione n. 2. Firenze, 1926.

(3) R. ALMAGIÀ, *La carta della Palestina di Gerardo Mercatore* (1537), «Fondo italiano per lo studio della Palestina», Pubblicazione n. 1. Firenze, 1927.

Costituitasi detta Commissione, da parte sua e in concerto con altri Comitati, il nostro fin da quest'estate sussidiò ricerche sui limiti delle essenze vegetali e sul tipo e distribuzione degli abitati, nell'alta Val Venosta, in Pusteria, in Val Gardena e in Val Badia. Il Comitato aiutò pure studi sull'insediamento umano nella Val Padana, primo inizio di più vasto programma di ricerche geografiche, che saranno pubblicate sotto la sua egida.

Nella sua adunanza del 1º febbraio 1929, la Giunta del nostro Comitato, di concerto col prof. F. Porro, allora presidente del Club alpino italiano, aveva deliberato di sviluppare un programma organico di ricerche, che il Club Alpino aveva già iniziato, sul problema dello « Spopolamento della alta montagna », il quale interessa massimamente lo sviluppo economico demografico e militare della nostra frontiera alpina. Per l'attuazione di questo programma si è in attesa di comunicazioni dalla nuova presidenza del Club Alpino italiano stesso.

Ma l'attività del nostro Comitato non si esaurì solo in iniziative scientifiche. Fin dal suo sorgere si preoccupò anche della *diffusione della cultura geografica*, in considerazione del poco valore in cui la geografia è tenuta presso il pubblico italiano, per il deficiente suo insegnamento presso le scuole, che preparano i futuri dirigenti della Nazione.

Il nostro primo Segretario generale, il compianto O. Marinelli, allo scopo di riparare alla deficienza dei mezzi posti a disposizione dalle singole Università per l'osservazione geografica diretta dei luoghi da parte degli studenti, fece organizzare dal Comitato una serie di *Escursioni geografiche interuniversitarie* alle quali presero parte ogni anno e sempre più numerosi, professori e studenti di geografia delle nostre Università e Istituti superiori. Questa ottima iniziativa, organizzata e finanziata in gran parte dal Comitato geografico, ha dato già i suoi frutti con ben quattro escursioni di cui furono pubblicate ampie relazioni. La prima, diretta dal prof. C. Errera, si svolse nel bassopiano romagnolo-padano nel 1926, avendo di mira i problemi di geografia fisica ed economica (calanchi appenninici, morfologia lagunare, sviluppo delle foci del Po, bonifiche, tipi di sedi agricole, ecc.) (1); la seconda, organizzata dal prof. A. R. Toniolo nel 1927

(1) C. ERRERA, *La prima escursione geografica interuniversitaria*, in « Riv. geogr. ital. », annata XXXIII. Firenze, 1926, pagg. 130 e seg.

fu tenuta nel Carso e in Istria, per studiare sul posto molti dei complessi problemi naturali, economici, politici e militari di quelle interessantissime regioni di confine (1). La terza, nel 1928, fu guidata dal prof. R. Almagià, in Abruzzo, con intenti geo-morfologici ed antropici in una regione assai poco nota agli italiani (2); infine la quarta, in quest'anno 1929, si tenne coll'illustrazione del prof. G. Colamonico, in Puglia, che si presentò alla massima parte dei partecipanti come una rivelazione (3). Nel 1930 la quinta escursione sarà probabilmente organizzata in Val d'Aosta.

Agli studenti, che presentarono le migliori relazioni sulle escursioni a cui presero parte, furono aggiudicati premi in denaro, mentre l'ENIT, il Touring Club italiano, le Ferrovie dello Stato, favorirono per parte loro l'iniziativa, che sembra ormai aver trovato ottima accoglienza nel mondo dei geografi italiani.

L'insegnamento della geografia nelle scuole medie è stato sempre l'oggetto d'interminabili dispute e proposte in tutti i Congressi e riunioni geografiche, dove si constatava dolorosamente che la geografia era la cenerentola dell'insegnamento medio e che buon numero dei docenti non erano all'altezza di un insegnamento moderno. Il nostro Comitato, onde rispondere ai suoi fini, prese subito a cuore la vessata questione e il compianto prof. Giuseppe Ricchieri, ebbe, fin dal 1924, l'incarico specifico di preparare una Relazione sulle condizioni dell'insegnamento della Geografia in Italia; relazione che fu invano presentata alle competenti autorità scolastiche.

Al Congresso di Milano del 1927, in base alla relazione del prof. C. Errera, questo argomento diede ancora luogo ad ampie discussioni e chiarimenti molto importanti, anche in confronto con l'allora Direttore generale delle scuole medie, presente alla riunione.

Un ampio e circostanziato memoriale, contenente il minimo delle richieste dei geografi italiani, in ordine all'insegnamento della geografia, perchè questa — senza contrastare alle linee direttive della recente riforma scolastica — fosse adeguata alle odierne necessità culturali, economiche, politiche del popolo italiano, fu presentato da una autorevole Commissione al Ministero della Pubblica

(1) A. R. TONIOLO, *La seconda escursione geografica interuniversitaria al Carso e all'Istria*. in « Riv. geogr. ital. », annata XXXIV. Firenze, 1927, pagg. 188 e seg.

(2) R. ALMAGIÀ, *La terza escursione geografica interuniversitaria in Abruzzo*. in « Riv. Geogr. ital. », annata XXXV. Firenze, 1928, pagg. 117 e seg.

(3) R. ALMAGIÀ, *La quarta escursione geografica interuniversitaria in Puglia*, in « Riv. geogr. ital. », annata XXXVI. Firenze, 1929, pagg. 71 e seg.

Istruzione, che diede buone promesse, ben presto purtroppo deluse. Ma frattanto uno dei membri del Comitato era stato incaricato dal Ministero di una inchiesta sull'insegnamento della geografia nelle scuole medie superiori; la quale inchiesta constatò che *di fatto* la geografia in Italia non si insegna (1).

Per questi antecedenti e per le particolari premure del Presidente del Comitato, si poté ottenere infine che il Ministero della Pubblica Istruzione, ai primi di quest'anno, 1929, nominasse una commissione ufficiale presieduta dal prof. C. Errera, nella quale insieme a valenti naturalisti sedevano alcuni membri del nostro Comitato; Commissione, che dovendo rimanere entro le linee dell'attuale ordinamento scolastico non poté che preparare un nuovo programma d'insegnamento geografico, che costituiva un passo avanti, pur non rappresentando che un solo dei molti desiderata dei geografi. E si ha motivo di sperare che di questo, almeno, l'attuazione non sia troppo distante. Ad ogni caso il nostro Comitato non dorme, e crede suo dovere verso la Patria vigilare perchè venga infine innalzata la cultura geografica italiana.

In considerazione poi, che per le attuali condizioni dell'insegnamento geografico in Italia vengono a mancare o sono pochissimi coloro che si dedicano agli studi geografici, il nostro Comitato poté ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione, che quest'anno venisse bandito il concorso a due *borse di studio*, una per l'interno, e una per l'estero, per giovani che intendono perfezionarsi in geografia; borse che furono conferite in questi giorni.

Ancora, per aiutare gli *Istituti universitari di Geografia*, che sono oggi quasi gli unici centri di studi geografici in Italia, nella revisione delle relazioni annue, che vengono presentate al Ministero da ogni Istituto universitario, il Comitato, a mezzo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, poté favorire con fondi speciali per ricerche scientifiche, quegli Istituti che più si erano mostrati attivi negli studi geografici.

Per parte sua frattanto, onde facilitare agli scolari l'apprendimento della lettura e dell'uso delle carte topografiche — strumento oggi indispensabile per ogni persona colta, sia per gli usi civili che militari — il Comitato ottenne dalla Direzione dell'Istituto geografico militare, che fosse posta a disposizione degli alunni di ciascuna città

(1) A. R. TONIOLO, *L'insegnamento della geografia nelle Scuole medie superiori*, in « Annali dell'Istruzione media », Anno IV. Firenze, 1928, pagg. 409 e seg.

italiana, e a prezzo minimo, una *apposita carta topografica* della zona attorniante la propria città. Diverse scuole approfittarono dalla facilitazione, ma molte pur troppo non riposero alla apposita circolare, indice anche questo del poco interesse per la nostra disciplina nelle scuole italiane.

Infine, sempre nel campo della cultura, il Comitato per la geografia, in memoria del suo amato primo Segretario, promosse una sottoscrizione per una Fondazione intitolata ad O. Marinelli, per giovani usciti dalle Università e Istituti superiori che si dedicano a studi geografici, sottoscrizione che ha fruttato la somma di lire 40.000; la quale è stata consegnata alla R. Università di Firenze, perchè sia disposta al o scopo preordinato, presso la cattedra che fu del grande Maestro.

Abbiamo detto che uno degli scopi del nostro Comitato per la geografia è anche quello, ereditato dal passato Comitato permanente dei Congressi, di *organizzare queste triennali manifestazioni nazionali*. Il IX Congresso geografico, che ebbe luogo a Genova fra il 22 e il 30 aprile 1924, fu il primo ad essere tenuto sotto l'egida del Comitato, pur con preparazione e cura di un Comitato organizzatore locale (1).

Per incarico del Comitato geografico, S. E. il gen. Porro, coadiuvato dalla potente organizzazione del Touring Club italiano, preparò quel X Congresso geografico, che nel settembre del 1927 si svolse a Milano, e che fu uno dei più grandiosi e ben riusciti, per numero e qualità di intervenuti, per interesse destato da alcune discussioni, anche fuori del campo dei soli cultori di geografia, e per l'ordinamento delle ben riuscite escursioni e delle mostre (2). Al Comitato rimasero la revisione degli argomenti delle relazioni e comunicazioni e l'esame dei voti formulati dal Congresso, voti che hanno dato origine a molte delle iniziative dianzi citate.

Anche quest'anno, alla vigilia dell'XI Congresso geografico nazionale, che si terrà a Napoli nella Pasqua del 1930, il Comitato, e per esso la sua Giunta, ha nominato il Comitato ordinatore locale e sta apprestandosi allo studio delle proposte di temi che gli verranno presentate.

(1) V.: *Atti del IX Congresso geografico italiano, tenuto in Genova dal 22 al 30 aprile 1924*, vol. 3. Genova, 1925-27.

(2) V.: *Atti del X Congresso geografico italiano*, vol. 4. Milano, 1927 - V.

Lo statuto dell'Union Géographique Internationale e il regolamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche danno l'incarico al Comitato per la geografia di rappresentare gli studi geografici italiani ai congressi e riunioni internazionali, di predisporne e attuarne i voti, nella parte che si riferisce alla nostra attività nazionale.

Il Congresso del Cairo del 1925 fu il primo che si riunì sotto l'egida dell'Unione internazionale e fu diretto dal gen. Vacchelli, eletto presidente dell'Unione. Al congresso stesso parteciparono numerosi e autorevoli membri della presidenza del Comitato italiano, che presentarono ben 15 fra relazioni e comunicazioni, cosicchè la delegazione italiana venne ad avere, insieme a quella francese, la parte principale del Congresso (1).

Ma ancor più diretta attività presentò il nostro Comitato nel seguente Congresso internazionale di Cambridge, nel 1928, ancora diretto dal gen. Vacchelli presidente dell'Union Internationale e a capo di una ufficiale delegazione italiana e di 39 connazionali. Essa fu la più numerosa rappresentanza delle 40 nazioni colà intervenute, onorata dalla presenza di S. A. il Duca delle Puglie, che tenne al Congresso una applaudita Conferenza.

La nostra partecipazione scientifica era stata predisposta dal Comitato con diverse adunanze della Giunta e dei Delegati per i temi internazionali, che erano stati posti in discussione fin dal Congresso del Cairo. Una ventina furono le relazioni e comunicazioni presentate dalla delegazione italiana (2); esse diedero luogo ad ampie discussioni ed importanti ordini del giorno, con la conseguente nomina di commissioni internazionali, nelle quali l'Italia è degnamente rappresentata.

Una prova molto significativa della stima che godeva al Congresso la delegazione italiana si ebbe nelle nuove nomine del Comitato esecutivo dell'Union Géographique internationale, dove il gen. Vacchelli — che scadeva da presidente per compiuto triennio e non era rieleggibile — fu eletto Primo vice-presidente, mentre a Segretario generale fu chiamato ad unanimità il dott. Filippo de Filippi. Pure assai lusinghiera, per l'apprezzamento estero dell'opera del nostro Comitato, fu la lettera che sir Debenham, Segre-

(1) V.: UNION GÉOGRAPHIQUE INTERNATIONALE, *Congrès international de géographie — Le Caire, avril 1925*, Compte rendu publié par le Secrétaire général du Congrès, vol. 4, Le Caire, Société Royale de Géographie d'Égypte, 1925-28.

(2) Cfr.: INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL UNION, *Handbook for the International geographical Congress*. Cambridge, 1929.

tario generale del Congresso, dopo la riunione indirizzò al gen. Vacchelli e nella quale, elogiando « la importantissima contribuzione portata dalla delegazione italiana, sia in quantità che in qualità », si augurava « che nei futuri congressi le altre Nazioni possano seguire l'esempio dell'Italia, nel preparare accuratamente, fin da prima della riunione, la delegazione e il contributo scientifico delle loro Nazioni ».

Nelle varie *Commissioni internazionali*, proposte dall'Ufficio centrale dell'Unione, quella per la « Carta del mondo al milionesimo » presieduta dal gen. Vacchelli, ebbe da parte italiana la più completa esecuzione. Infatti fin dal 1924 il Comitato aveva promosso studi e discussioni che si riassunsero in una Relazione del prof. Att. Mori (1); mentre poi l'Istituto geografico militare presentò al Congresso internazionale di Cambridge (1928), ormai completi tutti i fogli relativi all'Italia e alle regioni africane, in cui sono incluse le sue colonie.

In seguito ad un voto del Congresso del Cairo, l'Unione aveva nominato un'altra Commissione per lo studio dell'insediamento agricolo e le dimore rurali » nella quale figura, come rappresentante dell'Italia, il prof. R. Biasutti, che ha già preparato le basi di un'inchiesta sui tipi dell'insediamento, e un questionario da distribuirsi ai comuni italiani, mentre ha predisposto studi sulla popolazione sparsa ed agglomerata d'Italia. Lo stesso professore, nelle riunioni del Congresso di Cambridge, presentò un quadro dell'insediamento rurale in Italia, come prima base per più dettagliate ricerche su questo problema, interessante specialmente la vita rurale del nostro Paese (2).

Il prof. M. Gortani, succeduto al compianto O. Marinelli, rappresenta l'Italia nella Commissione per lo » Studio della terrazze plioceniche e pleistoceniche », che ha lo scopo di determinare l'esistenza di livelli e di fissarne la successione sulle coste dell'Europa. Detto professore presentò al Congresso di Cambridge, stampata a cura del Comitato, una Relazione sui terrazzi fluviali e marini d'Italia, che diede luogo ad ampie ed animate discussioni (3).

(1) ATT. MORI, *La carta del mondo al milionesimo*, in « L'Universo », anno V. Firenze, 1924, pagg. 481 e seg.

(2) R. BIASUTTI, *Rural settlement in Italy*, in « Handbook for the International geographical Congress », Cambridge, 1928, pag. 67.

(3) M. GORTANI, *Relazione sui terrazzi fluviali e marini d'Italia*, in « First Report of the Commission on Pliocene and Pleistocene terraces ». Oxford, International geographical Union, 1928.

Di particolare valore scientifico e pratico è stata la relazione dettata dal prof. L. De Marchi, per incarico e a stampa del nostro Comitato, per lo « Studio sistematico delle variazioni dei climi » (1), che approvata dal Congresso, attende la nomina di una Commissione internazionale, per l'organizzazione di tali studi in tutta Europa, e per la quale il Comitato italiano sta già approntando un programma di lavori.

Anche per lo « Studio sul popolamento vegetale ed animale dell'alta montagna » predisposto dal nostro Comitato con un esauriente rapporto steso dai proff. G. Negri, e C. Colosi (2), si attende la nomina della Commissione internazionale, nella quale l'Italia avrà modo di affermarsi con studi originali.

In relazione ad un voto espresso ancora al Congresso del Cairo, il nostro Comitato, incaricò il comandante Mancini a riferire a Cambridge sull'« Esplorazione italiana del Mar Rosso » (3). I lavori idrografici, idrologici e biologici eseguiti dalla R. Marina e dal Comitato Talassografico in proposito furono riconosciuti fra i più estesi finora eseguiti in quel mare; ed il nostro Comitato ebbe in seguito modo di raccomandare ed ottenere dalla R. Marina l'estensione di tali studi, anche dal punto di vista geologico e morfologico.

Infine per la proposta presentata a Cambridge e ivi approvata del prof. R. Almagià, di un « Catalogo delle carte antiche contenute negli Archivi europei », per servire a una Raccolta sistematica di riproduzioni di carte geografiche e nautiche dei vari paesi d'Europa (4), fu dalla presidenza della Unione nominata una Commissione, nella quale, sotto la presidenza del prof. Almagià, saranno rappresentati tutti i paesi maggiormente interessati.

Anche nel campo internazionale dunque l'opera del Comitato italiano non è stata fra le meno attive, tra quelle dei 20 comitati nazionali, che formano oggi l'« Union Géographique internationale » (Argentina, Belgio, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Giappone, Grecia,

(1) L. DE MARCHI e G. NEGRI, *Sulla variazione dei climi*. Firenze, Comitato Geografico Nazionale Italiano, 1928.

(2) G. NEGRI, G. COLOSI, M. GORTANI, A. LORENZI, *Popolamento vegetale ed animale dell'alta montagna*, Firenze, Comitato Geografico Nazionale Italiano, 1928.

(3) L. MANCINI, *Italian exploration of the Red Sea*, in *Handbook for the International geographical Congress*, Cambridge, 1928, pag. 54.

(4) R. ALMAGIÀ, *Systematic collections of reproductions of ancient geographic maps of different European countries*, in « *Handbook for the international geographical Congress* », Cambridge, 1928, pag. 76.

Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Marocco, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Unione Sud africana) ed è quindi con legittima compiacenza che il Comitato può guardare al lavoro compiuto.

Si potrebbe fare di più e di meglio? Forse sì. Il nostro Comitato non è sufficientemente potenziato in uomini e mezzi per divenire veramente il centro propulsore e organizzatore di ogni iniziativa geografica. Certo solo l'attività e il sapere dei singoli studiosi possono dar valore a speciali ricerche scientifiche. Ma io penso pure che spetti al Comitato per la Geografia, per la sua odierna costituzione — oltre che la rappresentanza ufficiale degli interessi della scienza e della cultura geografica presso gli organi governativi e gli enti internazionali — di suggerire a tempo opportuno, appoggiare e soprattutto coordinare con unità di indirizzo, quelle ricerche scientifiche, che richiedono la collaborazione di più persone o enti, per conclusioni a largo respiro, come sono in genere le ricerche geografiche.

Questo compito superiore esso potrà adempire, se non mancherà la cordiale collaborazione, la spassionata critica e soprattutto la buona volontà di quanti — anche fuori dei quadri ufficiali — amano questa nostra scienza, così avvincente e così necessaria per chi ne apprezza il moderno indirizzo e i suoi riflessi pratici nella vita della Nazione.
